

DANILO REA (piano)

La storia in musica di Danilo Rea (Vicenza 9/8/1957) nasce tra le pareti della sua casa romana dove l'incanto per i vecchi vinili di Modugno è più forte, a due anni, di qualsiasi gioco. Il vero gioco è suonare il piano. E la passione diventa studio al Conservatorio di Santa Cecilia, dove si diploma con il massimo dei voti.

Studi classici, rock e pop influenzeranno la formazione del pianista e convergeranno attraverso il jazz, la sua vera passione, in uno stile inconfondibile ed unico composto da due ingredienti: melodia ed improvvisazione.

Diventa presto ricercatissimo dai principali cantautori e artisti pop italiani e collabora con Mina, Claudio Baglioni, Pino Daniele, Domenico Modugno, Fiorella Mannoia, Riccardo Cocciante, Renato Zero, Gianni Morandi e Adriano Celentano.

Ancora oggi è considerato il pianista di fiducia di Mina che lo riuole accanto a se in una rarissima ed eccezionale ripresa dal vivo nel suo studio di registrazione a Lugano nel 2001.

Nel 1997 fonda con Enzo Pietropaoli e Fabrizio Sferra Doctor 3, il trio che per oltre dieci anni calcherà i più importanti palcoscenici jazz italiani ed internazionali con esibizioni in Europa, Stati Uniti, Sudamerica, Cina.

Danilo Rea suona nei più noti Festival Jazz in Europa, Usa, Canada, Messico, Brasile, Argentina, Senegal, India, Giappone, Cina, Corea ed Australia. Si è esibito nei luoghi più prestigiosi del mondo come il Guggenheim di New York e di Venezia con il Concerto in onore di Peggy Guggenheim (2008).

Espressione del miglior Made in Italy in ambito internazionale, è stato scelto tra i musicisti rappresentativi del Jazz Italiano all'Expo di Shanghai in Cina (2010).

Tra le sue più recenti esperienze va ricordata la partecipazione, insieme ad altri, con Gino Paoli al progetto Un incontro in Jazz, che dal 2007 calca i più importanti palcoscenici musicali e teatri italiani ed il duetto con il trombettista Flavio Boltro. Con quest'ultimo Danilo Rea ha recentemente inciso Opera per l'etichetta tedesca Act. Attualmente il famoso pianista italiano insegna anche al Dipartimento Jazz del Conservatorio di Santa Cecilia in Roma. Recentemente è stato nominato Direttore Artistico di Cecina Eventi.

RAMIN BAHRAMI pianoforte

"Ramin Bahrani scompone la musica di Bach e la ricomponde in modi che risentono di un modello, Glenn Gould, senza veramente assomigliare al modello. Io gli ho insegnato a sopportare il morso, ma non l'ho domato, e spero che continui ad essere com'è" (Piero Rattalino)

Ramin Bahrani è considerato uno dei più interessanti interpreti di Bach al pianoforte. Dopo l'esecuzione dei Concerti di Johann Sebastian Bach a Lipsia nel 2009 con la Gewandhausorchester diretta da Riccardo Chailly, la critica tedesca lo considererà: "un mago del suono, un poeta della tastiera... artista straordinario che ha il coraggio di affrontare Bach su una via veramente personale". (Leipziger Volkszeitung).

La ricerca interpretativa del pianista iraniano è rivolta alla monumentale produzione tastieristica di Johann Sebastian Bach, che Bahrani affronta con il rispetto e la sensibilità cosmopolita della quale è intrisa la sua cultura e la sua formazione. Le influenze tedesche, russe, turche e naturalmente persiane che hanno caratterizzato la sua infanzia, gli permettono di accostarsi alla musica di Bach esaltandone il senso di universalità che la caratterizza.

Bahrani si è esibito in importanti festival pianistici tra cui "La Roque d'Anthéron", Festival di Uzès, il Festival "Piano aux Jacobins" di Toulouse, il Tallin Baroque Music Festival in Estonia e il Beijing Piano Festival in Cina, Festival di Brescia e Bergamo, Ravello Festival ed in prestigiose sedi italiane come il Teatro alla Scala di Milano, la Fenice di Venezia, l'Accademia di Santa Cecilia a Roma, etc..

Nato a Teheran si diploma con Piero Rattalino al Conservatorio "G. Verdi" di Milano, approfondisce gli studi all'Accademia Pianistica di Imola e con Wolfgang Blosler alla Hochschule für Musik di Stoccarda. Si perfeziona con Alexis Weissenberg, Charles Rosen, András Schiff, Robert Levin e Rosalyn Tureck.

Ramin Bahrani incide in esclusiva per Decca-Universal. I suoi CD sono dei best seller e riscuotono sempre molto successo di pubblico e di critica tanto da indurre il *Corriere della Sera* a dedicargli una collana apposita per 13 settimane consecutive. È entrato cinque volte nella classifica top 100 dei dischi più venduti pop di GfK.

Ben 5 suoi CD sono stati inseriti nel monumentale progetto "**Bach 333 – The New Complete Edition**" realizzato da **Decca e Deutsche Grammophon**, accanto ad alcune leggende pianistiche come Alfred Brendel, Martha Argerich, Sviatoslav Richter, Rosalyn Tureck, Glenn Gould

Nel 2016 ha avuto il privilegio di inaugurare la stagione di musica da camera di Santa Cecilia a Roma e al Beethoven Festival di Varsavia in collaborazione con il flautista Massimo Mercelli, con cui ha registrato le sonate per flauto e piano per Decca.

È stato insignito del premio "Mozart Box" per l'appassionata e coinvolgente opera di divulgazione della musica, gli è stato conferito il Premio "Città di Piacenza–Giuseppe Verdi" dedicato ai grandi protagonisti della scena musicale, riconoscimento assegnato prima di lui a Riccardo Muti, José Cura, Leo Nucci e Pier Luigi Pizzi.

Ha inoltre ricevuto la cittadinanza onoraria dalle città di Catania e Palermo e il sigillo dall'Università di Sassari. Numerosi i concerti in Europa ed Estremo Oriente (fra cui Tokyo, Osaka, Pechino e Shanghai) con il programma "Bach is in The Air" in duo con Danilo Rea con cui ha inciso sempre per Decca, ottenendo uno straordinario successo discografico

Ramin Bahrami ha scritto numerosi libri per Mondadori, Bompiani e La Nave di Teseo. È stato insignito della medaglia Teresina dell' Università di Pavia istituita dall' Imperatrice Maria Teresa D' Austria per le eccellenze nella Scienza e nella Cultura, tenendo una Lectio Magistralis per la 662 ma Inaugurazione dell' anno accademico dell' ateneo Pavese. I suoi ultimi Progetti " Tra Oriente e Occidente" e "la Rinascita" riscuotono sempre un grande successo tra il pubblico e la critica, mettendo in particolare risalto il difficile momento storico e culturale, con un forte desiderio di costruire ponti tra le varie civiltà e lanciare un importante messaggio di pace e armonia.

"The performances are both life - enchancing fun, and breathtakingly and movingly beautiful" (Musicweb international)

"Bahrami shows fine technique and crisp articulation in the fast passage work" (BBC Music Magazine)

"Bahrami's playing is everywhere strong and fluent" (New York Times)

"The performances have a rhythmic liveness that makes you want to get up and dance". (Los Angeles Times)